

Prefazione

Liliana Segre

Il libro che ho il piacere di presentare con questa breve prefazione è importante per il modo con cui rappresenta un dramma del '900, quello della persecuzione antisemita scientificamente pianificata dal regime fascista a partire dal 1938. Il volume si concentra nello specifico sul caso di Sesto Fiorentino, ma sempre con riferimento alle implicazioni di carattere generale e nazionale. I due piani sul piano storico sono interconnessi e il libro ha il merito di darne conto in maniera articolata e completa.

In questo lavoro la collaborazione fra l'Amministrazione locale, le scuole del territorio, il Dipartimento Sagas dell'Università di Firenze e gli archivi interessati è riuscita particolarmente proficua. Il risultato è un esempio di buona integrazione fra formazione e ricerca, società civile e centri di eccellenza scientifica. Un superiore livello di coscienza civile e democratica ha bisogno proprio di questo tipo di sinergie, indispensabili a formare una opinione pubblica quanto più possibile informata, consapevole, responsabile.

I capitoli che costituiscono il volume rendono bene l'idea di cosa fosse la vita a Sesto già nel 1921, quando cominciarono a scatenarsi le violenze fasciste, o quando in seguito si impose la scuola e la formazione totalitaria, il contrario proprio della diffusione della conoscenza e dello spirito critico. A seguito delle leggi razziste di Mussolini il regime lavorò scientemente a cancellare ogni traccia di ebraismo nella cultura italiana; scuole, università, biblioteche, archivi furono soggetti ad un'opera di persecuzione, rimozione, censura, condotta con un misto di cieco fanatismo e inesorabile zelo burocratico. Anche la biblioteca di Sesto Fiorentino fu vittima di questa *cancel culture* totalitaria, a ulteriore conferma di quanto sia importante saper valutare sempre sinotticamente piano generale e piano locale.

E poi la pagina nera della Shoah, della persecuzione e dello sterminio degli ebrei. A Sesto Fiorentino i residenti ebrei non erano molti, ma anche quei pochi furono schedati e perseguitati, mentre nuclei famigliari di non residenti furono sottoposti al cosiddetto «internamento libero».

Questo libro ha il merito di affrontare con attenzione e rigore tutti questi temi, riuscendo una buona sintesi di ricerca scientifica, divulgazione e formazione.

Senatrice della Repubblica